



Sms

cellulare
3357872250

UN ALTRO CAVALIERE INDEGNO

Il buon Presidente della Repubblica dovrebbe revocare il titolo di Cavaliere anche a qualcun'altro...

FRANCESCO

IL SINDACO DI ADRO

Se un sindaco, come quello di Adro, sostiene di essere prima militante del suo partito e poi sindaco, costui deve essere immediatamente destituito. O forse anche il competente ministro dell'Interno la pensa allo stesso modo di quel sindaco?

GIANCARLO RUGGIERI

CONSIGLIO A PROFUMO

Ho sempre stimato l'Ad di Unicredit. Mai sopra i toni, mai polemico, mai una barzelletta. Un vero gentiluomo. Ora però faccia un passo in più. Segua l'esempio di Bill Gates e metta la sua "esperienza" al servizio dei più sfortunati. È l'unico modo di risolvere qualche problema mondiale. Se aspettiamo i G10, i G20, i G30 o le pagliacciate politiche stiamo freschi. Non deluderemi Alessandro.

ENNIO DOZZI

UNA DOMANDA AL PREMIER

Ma perché nessun giornalista pone a Silvio questa semplice domanda: «la Padania per lei esiste oppure no?». Dovrà pure rispondere.

ROBERTO

LA TESSERA DELLO SPETTATORE

Al Dg Masi suggerisco di proporre la tessera dello spettatore televisivo.

PIPPA 48

DOPO TANZI?

C'è per caso in giro qualcun'altro indegno del titolo di cavaliere?

DONATELLO

DOVERA IL PREMIER?

Il premier ha snobbato i funerali di Stato al militare ucciso in Afghanistan e la festa della scuola al Quirinale. Poveretto ha troppi impegni di governo! Si vergogni!

UN 64ENNE

CATTIVI ESEMPI

Cara Concita, sono d'accordo: cominciamo dai nomi. Allora: Maurizio Sacconi, che con uno sterminio quotidiano di provvedimenti ha fatto a pezzi il Testo Unico, diminuendo sanzioni, obblighi e controlli; Giuliano Tremonti per cui è lecito risparmiare sulla pelle delle persone. Senza questi cattivi esempi "morire di corruzione" nei cantieri sarebbe più difficile. E per finire la ciliegina sulla torta: da oggi al senato la controriforma del diritto del lavoro. Non possiamo più tacere.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

LA STRANA ENERGIA DI TREMONTI

LE SPARATE DEL MINISTRO SUL NUCLEARE

Umberto Guidoni

ASTRONAUTA ED ASTROFISICO



Tremonti non vuole essere da meno di Berlusconi in fatto di disinformazione. Lo ha dimostrato sulla crisi finanziaria, da lui prima smentita poi paventata e ora riproposta a corrente alternata. Lo ho confermato, in maniera ancora più imbarazzante, parlando di energia all'iniziativa del Pdl di Cortina d'Ampezzo. Riporto integralmente il "Tremonti pensiero": «Un punto che ci penalizza è quello del nucleare: noi importiamo energia. Mentre tutti gli altri Paesi stanno investendo sul nucleare noi facciamo come quelli che si nutrono mangiando caviale, non è possibile. Non dobbiamo credere a quelli che raccontano le balle dei mulini a vento, le balle dell'eolico, vi siete mai chiesti perché in Italia non ci sono i mulini a vento? Quello dell'eolico è un business ideato da organizzazioni corrotte che vogliono speculare e di cui noi non abbiamo certo la quota di maggioranza».

Come al solito, un misto di parziali verità condito con realtà ignorate, populismo e allusioni. È vero che l'Italia importa elettricità dalla Francia, ma il ministro dimentica di dire come e perché. Le centrali nucleari francesi non si possono spegnere e continuano a produrre energia elettrica anche di notte quando c'è meno richiesta. Per questo i francesi sono costretti a svenarla all'Italia che può comprarla a prezzi stracciati. Al contrario la Francia non ha sufficiente elettricità per coprire il suo alto fabbisogno di giorno, al picco della richiesta, ed è costretta a importarla proprio dall'Italia che ha un eccesso di capacità produttiva di energia elettrica. Come è ben noto (*Le Monde*, 17 novembre) è più la quantità di energia elettrica che la Francia importa di giorno di quella che esporta di notte. Come si vede mezza verità condite da una colossale bugia: l'Italia ha un eccesso di capacità produttiva e non ha bisogno di nuove centrali, tantomeno nucleari.

Sull'accusa di malaffare abilmente gettata contro le fonti rinnovabili il ministro dovrebbe sapere che sono i grandi appalti e la scarsa trasparenza ad attirare il rischio di corruzione e di infiltrazioni di organizzazioni criminali. Basta l'esempio della "protezione Civile SpA", di cui Tremonti e il suo governo hanno la "quota di maggioranza".

Infine, il nuovo Tremonti europeista non può certo ignorare che lo sforzo verso l'efficienza energetica (consumi più efficienti e non più centrali) e l'uso delle fonti rinnovabili sono indicazioni che vengono dall'Europa che ha stabilito l'obiettivo di ridurre il fabbisogno del 20% e di aumentare, contemporaneamente, del 20% la quota di energia prodotta con fonti alternative ai combustibili fossili e al nucleare. Ma si sa, per diventare premier occorre superare il maestro! Mi sembra che Tremonti ci stia riuscendo almeno per quanto concerne la demagogia e la superficialità. ❖

LE VIE DELLO IOR SONO INFINITE

DA PORTA PIA AI NUOVI BANCHIERI DI DIO

Nicola Tranfaglia

UNIVERSITÀ DI TORINO



Lo Ior ritorna di attualità, e non a caso. Leggiamo la notizia battuta ieri dall'Ansa: «Ettore Gotti Tedeschi, presidente dell'Istituto Opere di Religione del Vaticano e un altro importante dirigente della stessa banca vaticana, sono indagati dalla Procura della Repubblica di Roma per violazione del decreto legislativo 231 del 2007 che è la normativa di attuazione della direttiva dell'Unione Europea sulla prevenzione del riciclaggio». È stato inoltre eseguito il sequestro preventivo di 23 milioni di euro (su 28 complessivi) dell'Istituto che si trovavano su un conto corrente aperto su un conto corrente aperto presso la sede romana del Credito Artigiano spa. Il sequestro, precisa la Procura di Roma, non è stato disposto perché esiste una prova di riciclaggio ma perché, secondo gli inquirenti, è stato già commesso il reato omissivo della norma anticiclaggio.

Fin qui la cronaca. Ma se si va oltre si scopre subito che da due anni sono in corso accertamenti su una decina di istituti di credito che sono in rapporto con lo Ior e che scambiano operazioni tra loro e con l'Istituto di Religione Vaticano per centinaia di milioni di euro. E si apprende anche che controlli finanziari compiuti dalla Guardia di Finanza in questi ultimi anni si sono trovati di fronte alla difficoltà di identificare i beneficiari degli scambi o di verificare che quando la magistratura ha chiesto nomi e cognomi, ha verificato che quelli forniti non hanno retto alla verifica tanto da suscitare il sospetto che fossero fittizi e non corrispondenti alla realtà.

Ora, per chi ricorda i casi clamorosi che hanno portato alla luce della scena pubblica l'Istituto vaticano e hanno rivelato i rapporti che c'erano stati negli anni Ottanta con Michele Sindona, Roberto Calvi e con la P2 e che si erano conclusi con la messa fuori legge della loggia di Licio Gelli e l'inchiesta parlamentare voluta dal governo Spadolini terminata con relazioni di maggioranza e di minoranza, diverse tra loro ma tutte persuase dell'illiceità delle operazioni condotte dai "banchieri di Dio", si guarda con un certo timore a quello che sta emergendo dalla nuova inchiesta giudiziaria.

Tutto questo avviene dopo la grottesca cerimonia di domenica per i 140 anni della breccia di Porta Pia che ha visto protagonista il cardinal Bertone, segretario di Stato vaticano e grande amico del presidente dello Ior Gotti Tedeschi. Una cerimonia grottesca perché, in nome di una ennesima riconciliazione tra lo Stato e la Chiesa, si è dimenticato il significato storico della conquista di Roma da parte dello Stato liberale per farne la capitale proprio in opposizione a quel potere temporale dei Papi che sembra proprio ora essere risorto nell'Italia governata da Silvio Berlusconi e dal suo populismo autoritario. ❖